Oltre la Porta

ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

ANNO XXVI - N° 2

POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, comma 1 S1/Fg/1500



«Per mezzo
di te
ci è stato
mostrato
il Figlio
dell'Altissimo;
per mezzo
di te
è apparso
a noi il
Salvatore»

(*sant'Efrem il Siro*)

OLTRE la PORTA
ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

IN QUESTO NUMERO



IN …DIOCESI

4 **In cammino verso il sacerdozio**
di don Raffaele Angeloro

6 **Giovedì di Quaresima: Cantiere della speranza**
di don Antonio Di Domenico

9 **L'agorà dei giovani**
di don Matteo Agostino Pensato

10 **Francesco vive: ce ne siamo accorti davvero!**
di Ciro Mancino

11 **La Chiesa in cammino sui passi dei giovani**
di Mario d'Adamo - Ciro Mancino

12 **La Chiesa in… casa**
di don Giancarlo Borrelli

13 **In viaggio con Maria**
di Pietro Florio

IN … FORMAZIONE

14 **La logica della Rivelazione**
di don Antonio Di Domenico

IN …DIOCESI

16 **Un Don Felice inedito**
di Mons. Domenico Niro

17 **Per noi giovani…**
di Benito Grimaldi

Don Felice Canelli per don Gianni
di Beniamino Pascale

18 **In preghiera con Don Vassallo**
di Michele Pio Pontonio

19 **Un Monumento che è presenza**
di Michele Pio Pontonio

20 **Vivere non vivacchiare**
di Peppino Tozzi

21 ***I nostri tesori:***
Santa Maria di Loreto
di don Matteo Agostino Pensato

Brevi da parrocchie e associazioni

22 **Insieme ai migranti**
di don Nazareno Galulloe

24 **Rendicontazione 8x1000 per esercizio 2025**
di don Raffaele Verrilli

IN … FORMAZIONE

26 **Magnifica Humanitas**
di Franco Lozupone

27 **Anniversari, ricorrenze e compleanni in Diocesi**

Sottoscrivi l'abbonamento a **Oltre la Porta!**
L'importo minimo è di **15,00 euro**, che puoi versare in parrocchia
o sul conto corrente postale **1070600521 -**
IBAN: IT11M0760115700001070600521
intestato a: **Diocesi San Severo - Oltre la Porta - mensile diocesano**

OLTRE la PORTA
ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

Anno XXVI n. 2
Aprile - Maggio - Giugno 2026
Iscrizione Tribunale di Foggia n. 4
del 22/02/2001

Iscrizione al Registro degli Organi di Comunicazione (ROC) n. 31421

Editore: Diocesi San Severo
www.diocesisansevero.it

Direttore responsabile
Antonio Fortunato Guidone

Direttore
Antonio Guidone

Comitato di Redazione
Mons. Giuseppe Mengoli, Elvira de Felice, Don Antonio Di Domenico, Antonio Guidone, Franco Lozupone, Beniamino Pascale

Hanno collaborato a questo numero: don Raffaele Angeloro, don Giancarlo Borrelli, Mario d'Adamo, Rosetta Faienza, Pietro Florio, don Nazareno Galullo, Benito Grimaldi, Ciro Mancino, Mons. Domenico Niro, don Matteo Agostino Pensato, Michele Pio Pontonio, don Vincenzo Stilla, Peppino Tozzi, don Raffaele Verrilli, Cancelleria Diocesana, Ufficio Diocesano per l'Economato

Redazione: Oltre la Porta
c/o Centro Diocesano Sichem
Viale san Giovanni Bosco, 3
71016 San Severo (Fg)
tel. e fax: 0882 226252 - 0882 681467
SMS 349 4920616
e-mail: oltrelaporta@libero.it

Stampa: Esseditrice S.r.l.
Via San Marco, zona Cip
71016 San Severo (Fg) - Tel. 0882 335997

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli articoli e le lettere quando ciò si renda necessario per esigenze tipografiche o di spazio e lascia agli autori delle lettere e degli interventi la responsabilità degli stessi.

I dati personali sono trattati in base alla legge 196/03.

Questo numero di "*Oltre la Porta*", stampato in 1000 copie, è stato chiuso in redazione il ***30 giugno 2026***

Cari catechisti

Un cristiano non si accontenta delle mezze misure. Nei documenti del Concilio Vaticano II si legge che "l'eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana". Ora, sia una fonte, che un culmine per essere raggiunti, si affrontano con una salita faticosa, che solo chi è tenace, può portare a termine. Come le stelle alpine non si trovano sotto il tavolo della cucina, così il grande dono dell'eucaristia non lo si accoglie procedendo con un'amena e svogliata superficialità o, addirittura, stando fermi.

Chi di noi, stando ai piedi di una montagna, non sogna di andare a scovare il punto esatto dove si trova la sorgente d'acqua? … e lì, dissetare il corpo e l'anima che finalmente hanno trovato ciò che cercavano?

Dovrebbe essere così anche per la nostra fede…

Se siamo in grado di risvegliare il nostro bisogno di Dio, non sentiamo più la pesantezza dei passi davanti alla fatica dell'impervio sentiero in salita, anzi il nostro desiderio spingerà il cuore ad elevarsi dalle occupazioni quotidiane che spesso avvertiamo come vere e proprie trappole.

È la fonte che cerchiamo: lì dove l'acqua è limpida. Sappiamo fin troppo bene di non poterci accontentare dell'acqua fangosa che si trova in pianura, perché non ci permette di bere e di dissetarci. E anche se spesso ci illudiamo di essere in mare aperto, proprio quando sporchiamo i nostri piedi in pozzanghere paludose diventando schiavi della mediocrità e della rassegnazione, sappiamo che quel poco di acqua melmosa, che troppo spesso ci facciamo bastare, non può permetterci di vivere. Tuttavia, a volte salire ci fa paura e facciamo fatica a risalire la china della nostra esistenza per arrivare all'acqua sorgiva, pura, incontaminata e fresca.

Siamo certi, però, del fatto che la fonte ci sia perché comunque l'acqua, sia pur mista ai detriti che ne contaminano la limpidezza, entra quotidianamente in tutti i pori della vita, ma spesso ci comportiamo come se la fonte non ci riguardi. Quasi non ci interessa. Non ci pensiamo semplicemente.

Dovremmo fare in modo invece che quella fonte diventi la nostra ostinazione, il traguardo e, insieme, il punto di partenza, specialmente nel momento in cui scopriamo che essa è proprio lì per noi e che Qualcuno l'ha pensata e voluta perché non morissimo di sete, perché in essa trovassimo la forza per il cammino e con essa potessimo lavarci e rendere pulita e bella la nostra esistenza.

Ecco cosa è per noi l'Eucaristia! Una fonte che è sempre lì e che ci attende. Vorrei fare mie le parole di **Pierre Emmanuel** nella preziosa poesia, Rosée:

ROSÉE	RUGIADA
Pardonne-moi d'avoir si mal aimé,	Perdonami per aver amato così male,
De n'avoir su garder l'eau dans ma main	Per non aver saputo trattenere l'acqua nella mia mano
Entre la source et ma bouche	Dalla fonte alla bocca.
Du moins la soif m'en est-elle restée…	Almeno mi è rimasta la sete…
Chaque matin j'attends de ta rosée	Ogni mattina aspetto la tua rugiada,
Que sa fraîcheur m'humecte un peu les lèvres.	Affinché la sua freschezza mi inumidisca un po' le labbra.
Et je bénis mes jours parcheminés	Benedico i miei giorni aridi
D'avoir si fort la nostalgie des fleuves,	Che hanno la forte nostalgia dei fiumi,
Bien qu'une goutte d'eau me soit assez,	Anche se una goccia di acqua è abbastanza per me,
Pour que ta Grâce immensément m'abreuve.	Perché la tua Grazia mi disseta immensamente.

Tuttavia, per entrare negli stessi sentimenti del poeta francese, bisogna aver sete, altrimenti ci saranno sempre mille motivi per giustificare la triste possibilità di fermarsi prima. Fermarsi è rifiutare l'amore, sapendo che il Signore si è fatto sorgente per noi e ci attende proprio lì. È Lui la fonte e ci assicura che, se ci dissetiamo da lui, il corso della nostra esistenza non si arresterà mai, nemmeno davanti agli ostacoli più grossi e apparentemente insormontabili. E ci accadrà proprio come ai fiumi di montagna che davanti ai massi più imponenti cambiano direzione, ma non si arrestano mai e fanno diventare il loro corso d'acqua ancora più potente.

Il miracolo inatteso sarà, poi, quello di diventare noi stessi fonte attraverso la quale passa la stessa acqua della quale ci dissetiamo. È bello leggere la propria esistenza così. Saper che attraverso di noi altri potranno bere e vivere. L'acqua che beviamo infatti non è nostra. È sempre dono per tutti. E l'amore di Dio che ci precede, che è provvidenza, che è vita, attraverso il nostro farci eucaristia, raggiungerà molti.

È scritta qui la nostra avventura di cristiani: da una parte il forte desiderio di raggiungere la fonte, della quale nel fondo del nostro cuore speriamo sia custodita una profonda e costante nostalgia, e dall'altra il desiderio di far scoprire quella fonte anche agli altri, perché non perdano la più grande possibilità della loro vita.

Che il Signore vi benedica, cari catechisti! E grazie perché vi fate dono, vi fate eucaristia!

+ don Giuseppe, vescovo

IN CAMMINO VERSO IL SACERDOZIO

Tre domande, a don Raffaele Angeloro, ordinato diacono il 10 aprile scorso nella Cattedrale di San Severo



Come e quando è nata la tua vocazione?

«La mia vocazione al sacerdozio non è nata in un momento preciso o attraverso un evento straordinario, ma è cresciuta lentamente, quotidianamente e incontrando volti che mi hanno interrogato. Un primo pensiero di gratitudine va alla mia comunità di origine, la parrocchia Gesù Divino Lavoratore in Torremaggiore, prima con ***don Renato Borrelli*** *e poi con* ***don Leonardo di Mauro****, che hanno saputo far crescere e custodire la mia vocazione. Da bambino, come ministrante, ho imparato a servire all'altare; poi, attraverso il servizio nell'Azione Cattolica, l'animazione dei ragazzi, il volontariato e l'esperienza dell'Unitalsi, ho scoperto che la gioia più grande è donare il mio tempo agli altri.*

Con il passare degli anni ho iniziato a percepire che il Signore mi stava chiedendo qualcosa di più. Attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, l'accompagnamento di sacerdoti e tante esperienze vissute accanto ai giovani, agli ammalati e ai più fragili, ho compreso che quella voce discreta che abitava il mio cuore era una chiamata a seguirlo, sempre più da vicino, nel ministero presbiterale.

*Guardando oggi alla mia storia, sento mie le parole del Magnificat: "****Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome****" (Lc 1,49). Non perché io abbia particolari meriti, ma perché Dio ama compiere la sua opera attraverso la povertà e la semplicità delle persone.*

*E ancora: "****Ha guardato l'umiltà della sua serva****" (Lc 1,48). Anche io mi sento guardato e amato dal Signore nella mia fragilità. La vocazione non è il frutto delle proprie capacità, ma la risposta grata a uno sguardo che precede e accompagna.*

*Per questo il mio cuore oggi canta con Maria: "****L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore****" (Lc 1,46-47). Se sono arrivato fin qui, è perché il Signore ha guidato i miei passi attraverso la mia famiglia, la comunità, gli amici e tutte le persone che mi hanno aiutato a riconoscere la Sua presenza nella mia vita».*

Com'è stato il percorso che ti ha portato al diaconato

«Il mio percorso formativo è stato un tempo prezioso di crescita umana, spirituale, pastorale e culturale. Gli anni presso il Pontificio Seminario regionale "Pio XI"*, mi hanno aiutato a conoscere più profondamente me stesso, a maturare nella fede e a discernere con maggiore chiarezza la chiamata del Signore. Attraverso lo studio della teologia, la vita di preghiera, la direzione spirituale e le esperienze pastorali, ho imparato a guardare la mia vita come un dono da mettere a servizio della Chiesa.*

Sono stati anni segnati da incontri significativi, amicizie sincere, momenti di gioia e anche di fatica, che mi hanno insegnato l'importanza della fiducia in Dio. Ogni esperienza vissuta nelle parrocchie, accanto ai giovani, alle famiglie, agli anziani e ai più fragili, ha contribuito a plasmare il mio cuore di futuro ministro.

Oggi guardo a questo cammino con gratitudine: nulla è stato sconta-





to. Il Signore si è servito di persone, eventi e situazioni concrete per accompagnarmi fino a questo passo. Il diaconato rappresenta una nuova tappa di un percorso che continua, nella consapevolezza che la formazione del discepolo non termina mai e che ogni giorno siamo chiamati a rinnovare il nostro "SÌ" al Signore».

Come stai vivendo il tuo ministero di diacono nella parrocchia e comunità di Serracapriola?

«Vivere il ministero diaconale nella comunità di Serracapriola è per me una grazia grande e un motivo quotidiano di gratitudine. Fin dal mio arrivo mi sono sentito accolto con affetto, rispetto e familiarità da una comunità che ha saputo aprirmi il cuore e farmi sentire, subito, a casa.

In questi mesi ho avuto la gioia di condividere la vita della parrocchia nelle sue diverse espressioni: la preghiera, la liturgia, il cammino dei bambini e dei giovani, la vicinanza alle famiglie, agli anziani e a quanti vivono momenti di fragilità. Attraverso queste esperienze sto scoprendo sempre di più la bellezza di un ministero che non si misura dalle cose che si fanno, ma dalla capacità di stare accanto alle persone e di rendere visibile la carità di Cristo.

*Un dono particolare per me è la presenza di **don Renato Orlando** parroco della comunità. La sua paternità sacerdotale, la sua disponibilità all'ascolto, la fiducia che mi accorda e il suo esempio concreto di dedizione alla comunità mi stanno aiutando a vivere con serenità e responsabilità questo servizio. Camminare al suo fianco rappresenta un'importante occasione di crescita umana, spirituale e pastorale.*

*Per far sì che mi ricordi quotidianamente del mio ministero, porto nel cuore le parole che il nostro Vescovo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, ci ha consegnato nell'omelia del giorno dell'ordinazione diaconale. Ci ha ricordato che il diacono è anzitutto un servitore, chiamato a conformare la propria vita a quella di Cristo che «**non è venuto per essere servito, ma per servire**» (Mt 20,28). Un invito che custodisco ogni giorno e che cerco di tradurre nella semplicità dei gesti, nell'ascolto delle persone e nella disponibilità verso le necessità della comunità.*

Oggi posso dire con sincerità di essere felice di vivere il mio ministero a Serracapriola. Questa comunità mi sta insegnando molto e mi sta aiutando a crescere nella vocazione che il Signore mi ha donato. Guardo al futuro con fiducia e con il desiderio di continuare a camminare insieme a questo popolo, mettendo a disposizione le mie energie, i miei talenti e il mio entusiasmo, affinché il Vangelo possa raggiungere il cuore di tutti.

Per questo ringrazio il Signore, don Renato e l'intera comunità parrocchiale: il bene ricevuto è tanto e alimenta in me il desiderio di continuare a servire con gioia, umiltà e amore la Chiesa che mi è stata affidata».



GIOVEDÌ DI QUARESIMA: CANTIERE DELLA SPERANZA

Il cammino quaresimale di San Severo: una Chiesa che si fa casa, ascolto e futuro per i giovani

di **don Antonio Di Domenico**

La Quaresima, per la Diocesi di San Severo, non è stata semplicemente un tempo di riti e tradizioni da ricalcare. È stata un'officina a porte aperte, un cammino condiviso che ha scosso le fondamenta delle comunità parrocchiali per rimetterle in sintonizzazione con il battito più profondo della realtà. Attraverso il ciclo dei "***Giovedì di Quaresima***", la Chiesa locale ha scelto di abitare una dimensione squisitamente sinodale, dove il "noi" ecclesiale si è allargato fino a comprendere, provocare e lasciarsi provocare da una porzione di popolo troppo spesso relegata a "destinataria" passiva: i giovani.

Non una serie di conferenze per addetti ai lavori, ma un itinerario di prossimità. Le parrocchie si sono riscoperte non come isole, ma come vasi comunicanti di un'unica passione educativa, capaci di convergere su un focus urgente: ascoltare le nuove generazioni per rigenerare la speranza. Rileggiamo questo viaggio attraverso tre tappe fondamentali, tre sguardi che hanno ridisegnato il volto della comunità.

Un Messia a misura di ragazzo: lo sguardo rivoluzionario della Parola

Il percorso non poteva che partire dal principio, là dove la fede attinge la sua linfa: la Scrittura. Sotto la guida appassionata della biblista **Rosanna Virgili**, le comunità di San Severo sono state letteralmente scaraventate dentro le pagine del Vangelo, ma con occhi nuovi. La scoperta è stata di quelle che tolgono il fiato: il Vangelo non è un testo polveroso per nostalgici, ma il racconto di un Dio che ha il volto, l'energia e l'inquietudine di un giovane. Gesù stesso è stato raccontato e riscoperto nella sua giovinezza: un uomo pienamente inserito nel suo tempo, vibrante di passioni, sogni e scelte radicali.

La Virgili ha acceso i riflettori su dettagli capaci di parlare direttamente al cuore dei ragazzi di oggi. Innanzitutto, il rapporto di Gesù giovane con il mondo delle donne. In una società patriarcale e asfittica, quel giovane Rabbi di Nazareth ha rotto ogni tabù, guardando le donne negli occhi, restituendo loro dignità, accogliendo le loro lacrime e la loro intelligenza, rendendole protagoniste della prima ora. Un taglio di una freschezza assoluta, che dice ai giovani quanto il messaggio cristiano sia originariamente libero da ogni forma di discriminazione e preconcetto.

E poi, la dinamica della chiamata. Gesù, giovane maestro, non ha cercato dei burocrati o dei perfetti esecutori per la sua missione; ha chiamato accanto a sé degli apostoli vedendo in loro, prima di tutto, degli amici. Non dipendenti, non discepoli sottomessi, ma compagni di strada con cui condividere il pane, la fatica della barca e il sogno del Regno. Per la Chiesa locale di San Severo questo è stato uno shock salutare: ha ricordato a catechisti e operatori pastorali che l'evangelizzazione non è un passaggio di nozioni, ma un'offerta di amicizia autentica. I giovani presenti si sono visti riflessi in quegli apostoli imperfetti ma amati, scoprendo che la sequela non cancella la loro giovinezza, ma la compie.

Spazio Aperto: i giovani si raccontano e "provocano" la Chiesa di San Severo

Se pensate alla Quaresima come a un tempo di soli silenzi e sguardi all'indietro, i Giovedì di San Severo vi avrebbero fatto cambiare idea in un secondo. Il cuore pulsante del cammino, infatti, è esploso quando il microfono è passato a loro: i giovani della diocesi. Nessun copione scritto dagli adulti, nessuna risposta da manuale, ma la vita vera, presa a morsi e raccontata senza filtri.

I ragazzi si sono messi a nudo, portando sul tavolo i propri sogni, spesso giganti e pronti a scontrarsi con la complessità del presente, ma anche le loro fragilità. Hanno parlato di speranze che resistono no-





nostante le incertezze del futuro e la paura di non essere abbastanza.

Ma la vera svolta è stata il momento delle attese verso la Chiesa locale. I giovani non hanno chiesto strutture perfette o discorsi d'altri tempi; hanno chiesto, con una schiettezza disarmante, una Chiesa che sia casa. Una comunità dalle porte aperte dove poter abitare anche i propri dubbi e i propri fallimenti, senza l'ansia di essere giudicati o incasellati in schemi rigidi. Chiedono di non essere considerati "il futuro che verrà", ma il presente che agisce.

Le loro voci hanno rotto i formalismi, chiedendo spazio, fiducia e, soprattutto, un ascolto autentico. San Severo ha risposto mettendosi a sedere accanto a loro: non per dare lezioni, ma per iniziare a camminare insieme, allo stesso passo.

La sfida di educare: oltre le nozioni, l'arte dell'alleanza e della presenza

Dalla freschezza della Parola alla complessità della vita quotidiana. La seconda tappa ha affrontato la carne viva della realtà giovanile attraverso la riflessione del saggista e docente **Valerio Capasa**, arricchita dal momento più destabilizzante dell'intero percorso: la voce diretta di alcuni ragazzi della diocesi che si sono raccontati senza filtri, senza sconti e senza vestiti della festa.

Capasa ha gettato un sasso nello stagno della coscienza ecclesiale e civile, mettendo a nudo il peso e la bellezza della "sfida educativa". In un'epoca segnata dal disorientamento, dove la fragilità viene spesso scambiata per colpa, è risuonata potente la domanda: «Cosa sarà di te?». Non come un'interrogazione ansiosa sul successo professionale, ma come un atto di fede nel mistero di ogni vita. Il nucleo dell'intervento si è concentrato sulla necessità assoluta di dare vita a vere e proprie "alleanze educative", capaci di stringersi attorno ai ragazzi: la famiglia, la parrocchia, lo sport e, in modo speciale, la scuola. Una scuola che non sia un "esamificio" o un distributore automatico di programmi, ma un luogo di relazioni significative, capace di un ascolto attento dei complessi contesti sociali in cui i giovani sono immersi.

I ragazzi si sono raccontati proprio così: nella loro vita fatta di momenti alternati, di slanci altissimi e di cadute repentine, di entusiasmi e di silenzi impenetrabili. Di fronte a questa altalena emotiva ed esistenziale, l'adulto non può essere un semplice giudice o un dispensatore di ricette pronte. Educare, è emerso con forza, significa saper stare accanto senza l'ansia di dare continuamente nozioni o risposte preconfezionate. Significa abitare il silenzio del ragazzo, rispettare i suoi tempi, esserci quando tutto crolla e gioire quando spicca il volo. Le comunità parrocchiali hanno compreso che l'educazione è un'opera d'arte che richiede pazienza, "tempo perso" e, soprattutto, la capacità di farsi ferire dalla vulnerabilità dell'altro.

Una Chiesa che cammina a piedi scalzi: la prossimità che genera profezia

Il culmine del cammino quaresimale ha trovato la sua sintesi profetica nella testimonianza vibrante di **don Mimmo Battaglia**. Con lo stile che lo contraddistingue, intriso di strada e di Vangelo, il pastore ha consegnato alla Diocesi di San





Severo una bussola ecclesiologica tanto affascinante quanto esigente. Don Mimmo non ha parlato da una cattedra distaccata, ma ha condiviso la sua lunghissima esperienza di prossimità, attenzione e ascolto dei giovani delle periferie esistenziali.

La sua voce ha rilanciato con forza l'identità di una Chiesa che non aspetta che i giovani varchino la soglia della parrocchia, ma che decide di uscire, di camminare accanto a loro sui marciapiedi dove si consumano le loro solitudini e i loro sogni. Don Mimmo ha declinato tre verbi che devono diventare il manifesto della pastorale giovanile di San Severo: ***ascoltare, agire, non giudicare.*** L'ascolto non può essere una strategia di marketing ecclesiale; deve essere un esercizio svuotato da ogni pregiudizio. I giovani hanno bisogno di adulti che sappiano ascoltare anche le loro rabbie, i loro rifiuti e le loro provocazioni.

Da questo ascolto nasce l'azione: una Chiesa che si sporca le mani, che si schiera contro le ingiustizie che soffocano il futuro dei ragazzi, che crea spazi reali di protagonismo. Ma tutto questo è possibile solo se si cancella il dito puntato del giudizio. La Chiesa che don Mimmo ha disegnato è una comunità che sa farsi "***segno di speranza***" per i giovani, una casa con le porte aperte dove nessuno si sente sbagliato o escluso. Per i ragazzi di San Severo, ascoltare un pastore esprimersi con questa radicalità è stato un balsamo: hanno percepito che la loro presenza non è un dato statistico per i registri parrocchiali, ma il cuore pulsante di una Chiesa che vuole ritrovare il coraggio della profezia.

L'eredità dei Giovedì: la Pasqua è un verbo al presente

Cosa resta, allora, nelle comunità parrocchiali della Diocesi di San Severo dopo questo intenso cammino? Non certo un album di bei ricordi da sfogliare, ma un mandato chiaro e preciso. I Giovedì di Quaresima hanno dimostrato che quando la Chiesa locale sa fare rete, superando i particolarismi parrocchiali per concentrarsi sulle sfide vitali, lo Spirito torna a soffiare con forza.

Il valore profondo di questo percorso a livello di Chiesa locale sta nell'aver compreso che i giovani non sono semplicemente il "futuro" della società o della comunità cristiana, qualcosa che riguarderà il domani. ***I giovani sono il presente.*** Sono il termometro della salute spirituale e umana delle nostre comunità. Se loro non ci sono, la Chiesa invecchia dentro, prima ancora che fuori. La Pasqua ha il colore della giovinezza di Gesù, la forza delle alleanze educative e lo stile della prossimità senza giudizio. Il cantiere è aperto, le comunità parrocchiali sono pronte: il cammino, insieme ai giovani, ricomincia adesso.

Antonio, 21 anni
"Mi ha colpito molto l'incontro con i ragazzi del Propedeutico. Hanno semplicemente raccontato quello che stanno vivendo. Credo che le testimonianze più belle siano proprio queste."

Chiara, 18 anni
"Mi aspettavo un cardinale distante. Ho trovato un sacerdote che parlava con semplicità e che sapeva ascoltare. Quando qualcuno racconta la vita vera, anche il Vangelo sembra più vicino."

Marco, 19 anni
"Qualcuno ha detto che c'erano troppi adulti. Io l'ho vista diversamente: mi ha fatto piacere vedere persone di età diverse condividere lo stesso cammino."

Francesca, 19 anni
"La presenza degli adulti mi ha dato l'idea di una Chiesa che vuole camminare insieme e non limitarsi a dire ai giovani cosa devono fare."

L'AGORÀ DEI GIOVANI

I giovani protagonisti della speranza in una serata di dialogo e testimonianza

di **don Matteo Agostino Pensato**



Lo scorso 28 maggio si è svolta a Torremaggiore una significativa manifestazione inserita nel programma della *Missione Giovani* promossa dal *Movimento Missionario Cenacolisti*, fondato dal Servo di Dio **don Francesco Maria Vassallo**. Un appuntamento con i giovani al centro della scena, non come semplici spettatori, ma protagonisti di un percorso di riflessione, confronto e testimonianza.

La serata si è articolata in due parti distinte, ma profondamente complementari. Un primo momento è stato dedicato all'agorà dei giovani, un'occasione di dialogo aperto e partecipato sui temi che più interpellano le nuove generazioni sul rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo. A guidare il confronto è stato il professor **Carmine Collina**, dirigente scolastico del *Liceo Classico "Nicola Fiani"* di Torremaggiore, che ha sapientemente moderato il dibattito attraverso il metodo del *debate*, favorendo un confronto dinamico, rispettoso e costruttivo.



I ragazzi, provenienti dalle cinque parrocchie cittadine, si sono confrontati su questioni di grande attualità: *il ruolo della Chiesa nella società odierna*, *il dialogo con i giovani*, *le sfide educative*, *la ricerca di senso*, *la comunicazione nell'era digitale* e *le fragilità che caratterizzano il nostro tempo*. Con passione e maturità, i partecipanti hanno espresso idee, dubbi, proposte e speranze, dimostrando quanto sia vivo il desiderio delle nuove generazioni di essere ascoltate e coinvolte nei processi di crescita della comunità ecclesiale.

Il secondo momento della serata ha avuto i toni coinvolgenti della musica e della testimonianza. Ospite dell'evento è stato **Shok**, rapper cristiano che ha raccontato il proprio percorso di conversione e rinascita spirituale. Attraverso le sue canzoni e la sua esperienza personale, l'artista ha condiviso con i presenti la storia di una vita segnata da un periodo di lontananza da Dio e dalla successiva scoperta della fede come sorgente di speranza e cambiamento.

Le sue parole, unite alla forza comunicativa della musica rap, hanno saputo raggiungere il cuore dei giovani presenti, dimostrando come il Vangelo possa parlare anche attraverso linguaggi contemporanei e vicini alla sensibilità delle nuove generazioni. Il concerto-testimonianza si è trasformato così in uno strumento di evangelizzazione, capace di coniugare emozione, riflessione e annuncio.

L'iniziativa ha rappresentato uno dei momenti più significativi della *Missione Giovani dei Cenacolisti*, confermando l'importanza di creare spazi autentici di ascolto, dialogo e incontro. Una Chiesa che si mette in cammino accanto ai giovani, valorizzandone la voce e accogliendone le domande, è una Chiesa che guarda con fiducia al futuro e continua a seminare speranza nel cuore della società.





FRANCESCO VIVE: CE NE SIAMO ACCORTI DAVVERO!

I giovani della Diocesi in pellegrinaggio ad Assisi

di **Ciro Mancino**



"*Francesco vive*". Era il nome scelto per il sito dedicato agli ottocento anni dalla nascita al Cielo del poverello d'Assisi. Ma anche una domanda che continuava a provocarci: Francesco vive ancora?

Il riscontro è arrivato il 21 e 22 marzo scorso dai 140 giovani della Diocesi di San Severo che hanno preso parte al pellegrinaggio giubilare ad Assisi. Una risposta semplice: sì, Francesco vive.

L'esperienza è nata come naturale prosecuzione della *GMG diocesana ad Apricena*; un entusiasmo che non si è spento, ma che ha trovato una nuova strada da percorrere. Scout, gruppi parrocchiali e ragazzi provenienti da tutta la diocesi si sono ritrovati a condividere non soltanto una meta, ma un cammino. Ed è stato proprio questo l'aspetto più bello. Le differenze, le appartenenze e le esperienze personali hanno lasciato spazio a qualcosa di più grande. Dopo poche ore non esistevano più gruppi distinti, ma soltanto ragazzi in cammino. Giovani della Diocesi di San Severo che hanno sperimentato una sinodalità reale, capace di superare appartenenze, valorizzando l'ascolto, la fraternità e la forza delle relazioni, nel segno dell'esperienza francescana.

E le riflessioni più significative sono arrivate proprio dai loro: "*In un mondo che parla di guerra, Francesco ci ricorda che la pace non è una parola scontata*". "*Ci fa capire che la Chiesa è molto più giovane di quanto spesso immaginiamo*". Ed è stata forse questa la scoperta più bella del viaggio: sentirsi parte di qualcosa di più grande, di una comunità, di un unico creato, avrebbe detto Francesco. Di un'unica storia.



Siamo tornati a casa stanchi, ma con una certezza: i giovani non cercano eventi perfetti, ma esperienze vere. E allora sì, Francesco vive ancora. Vive ogni volta che qualcuno sceglie di camminare insieme invece che da solo.

LA CHIESA IN CAMMINO SUI PASSI DEI GIOVANI

I "nostri" giovani all'incontro nazionale di Pastorale Giovanile

di **Mario d'Adamo** e **Ciro Mancino**



Durante il Convegno è emerso che siamo chiamati a metterci in ascolto delle domande dei giovani: solo così si riscopre la fede e si cresce insieme

Dal 31 maggio al 2 giugno 2026 a Brindisi si è svolto il *XXIX Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile*, al quale ha partecipato anche la nostra Diocesi di San Severo con una sua rappresentanza dell'*Equipe di Pastorale Giovanile*.

Il titolo del Convegno, "***Va' e accostati***", tratto dagli Atti degli Apostoli (*At* 8,26-40), è l'invito che lo Spirito Santo rivolge a Filippo per accostarsi all'eunuco che, leggendo il profeta Isaia, non capisce il vero significato della Sacra Scrittura.

In particolare, si è approfondito il tema di una vera "inquietudine rumorosa" che accomuna tutti i ragazzi. Fragilità, solitudine, non essere accolti, non essere all'altezza e specialmente ***non essere ascoltati*** sono le vere sensazioni che i giovani vivono. Tra le varie cause principali c'è una solitudine generale frutto di relazioni fragili. Da qui l'invito ad instaurare con i giovani delle ***relazioni meno proclamate e più vissute***.

Il metodo condiviso durante la tre giorni dai relatori e durante le attività è stato essenzialmente ***restare accanto ai giovani***, mostrando loro attenzione e dando loro una mano a vivere e a raccontare i "troppo" della vita che li circonda. I giovani devono essere parte centrale della vita delle comunità parrocchiali e diocesane per intraprendere un cammino assieme, nel quale, i giovani "***Non devono essere contanti per numero, bensì chiamati per nome***".

Certi del cammino che si sta intraprendendo, e con qualche consapevolezza in più, ci prepariamo a vivere ancor di più momenti di crescita e di fede insieme ai giovani della nostra Diocesi.

L'*Equipe di Pastorale Giovanile* invita tutti giovani delle nostre realtà diocesane e i parroci della nostra Diocesi a "non staccare la spina! E rimanere connessi con noi per altre iniziative in programma nei prossimi mesi. *Stay Tuned.*



LA CHIESA IN… CASA

A San Nicandro, un piccolo cenacolo che da vent'anni spezza il pane della Parola

di **don Giancarlo Borrelli**

Al termine dell'anno pastorale, il nostro Vescovo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, ha presieduto la celebrazione della Santa Messa presso il *Centro di Ascolto* di via dei Greci, ospitato da oltre vent'anni nella casa di **Carmela Caruso**. Tra i momenti più significativi dell'incontro, oltre alla suggestiva celebrazione eucaristica vissuta in un contesto domestico, vi è stata la testimonianza di **Maria Pia Briglia**, che ha ripercorso con semplicità e gratitudine la storia del Centro di Ascolto, raccontando la bellezza dell'ascolto della Parola di Dio nelle case, la fraternità cresciuta tra i partecipanti e il prezioso servizio di quanti, nel corso degli anni, hanno animato e sostenuto questo fecondo cammino di fede.

Di seguito il testo integrale della testimonianza.



*«Gesù ci ha chiamati; la Madonna ci ha uniti e raccolti in questo piccolo cenacolo. "*Ad Iesum per Mariam*": lo aveva ben compreso San Luigi Maria Grignion de Montfort. A Gesù attraverso Maria, perché Cristo lo abbiamo ricevuto da Lei. Lo ricordava anche San Paolo VI: "È da Maria che noi abbiamo avuto Cristo".*

Che grazia e che dono stiamo vivendo in questa casa! La vostra presenza, Eccellenza, e la sua presenza, Reverendo Parroco, rendono ancora più bella e significativa questa esperienza di comunione, di preghiera e di fraternità ecclesiale.

*Lasciatemi proclamare questa bellissima espressione del Salmo 133: "*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste*". Questa casa è da oltre vent'anni un piccolo cenacolo. Qui, quasi senza interruzione, ogni quindici giorni si spezza il pane della Parola di Dio. Si prega, si legge, si medita, ci si confronta fraternamente e si condivide il cammino della fede, sempre con il desiderio di edificare la propria anima e quella dei fratelli. In questo luogo impariamo anzitutto ad ascoltarci. Apriamo il cuore con semplicità e sincerità, mettendo a nudo le nostre fragilità, i nostri dubbi, le nostre incertezze, ma anche la fede che ci sostiene e ci accompagna. È una fede semplice e genuina, ricevuta come un prezioso testimone dalle nostre sorelle più anziane, custodita nel cuore e alimentata giorno dopo giorno. Il nostro è un Centro di Ascolto formato soprattutto da persone di una certa età, ma ancora animate da un vivo desiderio: incontrare il Maestro, il Rabbì, Gesù Cristo. E lo incontriamo attraverso l'ascolto e la meditazione dei Vangeli, lasciandoci illuminare dalla sua Parola, che continua a parlare ai nostri cuori e a guidare i nostri passi. I quattro Vangeli, in tutti questi anni, li abbiamo letti e meditati. Quest'anno ci ha accompagnato il Vangelo di Giovanni. Talvolta ci siamo soffermati anche solo su pochi versetti, ma non è forse la qualità più importante della quantità? Non ci siamo limitati a sentire la Parola: l'abbiamo ascoltata, accolta nel cuore e custodita come un tesoro prezioso. E la cosa più bella è che questa Parola non è rimasta chiusa tra le mura di questa casa. L'abbiamo condivisa tornando alle nostre famiglie, tra gli amici, con le persone incontrate al negozio, per strada, in vacanza, in ospedale e perfino durante una festa. La Parola di Dio, quando entra nel cuore, cerca sempre nuove strade per raggiungere altri cuori. Ben venga, allora, questo percorso di fede che ci ha fatto crescere come discepoli del Signore.*

*Un pensiero colmo di gratitudine va a **Lucia Di Sipio**, la nostra carissima catechista, innamorata di Gesù, che, con il beneplacito di **Don Giancarlo**, ci ha accompagnati con amore, pazienza e dedizione. La sua premura verso le sorelle più anziane è stata per tutte noi una testimonianza concreta di carità evangelica. Quando qualcuna era assente per motivi di salute, non mancavano le sue visite a domicilio, una telefonata affettuosa, una parola di conforto e di incoraggiamento. Condivideva con noi i mo-*



menti belli e quelli dolorosi della vita: gli auguri per il Natale e la Pasqua, la gioia per il matrimonio o la laurea di un figlio, la nascita di un nipotino, ma anche la vicinanza discreta e sincera nel tempo della prova e del lutto. Grazie, Lucia, a nome di tutte noi. Ti vogliamo bene e ti siamo riconoscenti per il bene che hai seminato nei nostri cuori.

*E come non ricordare l'altra Lucia, **Lucia Vocino**, terziaria carmelitana e grande innamorata della Madonna? Attraverso la sua testimonianza e i suoi racconti ci ha fatto conoscere e amare ancora di più Maria. Ci parlava con tenerezza di Maria Bambina, della sua infanzia, di quando, secondo l'antica tradizione, i santi Gioacchino e Anna la condussero al Tempio di Gerusalemme per consacrarla al Signore. Sappiamo che questi racconti appartengono ai Vangeli apocrifi, ma a noi mamme piaceva immaginare Maria bambina, colei che un giorno sarebbe diventata la Madre di Gesù. Questo ci aiutava a sentirla ancora più vicina alle nostre famiglie, ai nostri figli e ai nostri nipoti.*

Un grazie speciale va poi a Carmela, padrona di casa generosa e accogliente, per la sua disponibilità e la sua perseveranza. Per tanti anni ha aperto le porte della sua abitazione, trasformandola in un piccolo cenacolo dove la Parola di Dio è stata ascoltata, meditata e condivisa. Grazie per aver creduto e continuato a sostenere questo progetto che sentiamo davvero come un dono del Signore.

La nostra parrocchia è arricchita dalla presenza di altri Centri di Ascolto. Anche altre famiglie hanno spalancato le porte delle loro case per accogliere fratelli e sorelle e condividere insieme la gioia dell'annuncio della Buona Novella. È una ricchezza preziosa per la nostra comunità e un segno concreto di una Chiesa che vive nelle case e tra la gente. Anche quest'anno il nostro cammino si conclude con la celebrazione della Santa Messa, quest'anno presieduta dal nostro Vescovo, momento culminante di un percorso vissuto nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nella fraternità.

Grazie, Gesù. Grazie, Maria. Ci ritroveremo, a Dio piacendo, il prossimo anno, pronti a lasciarci guidare ancora una volta dai progetti che il Signore ha preparato per noi.

Il Signore ci benedica e ci custodisca sempre nel suo amore.

Maria Pia Briglia

IN CAMMINO CON MARIA

Per la prima volta, a Chieuti, la Peregrinatio Mariae

di **Pietro Florio**

Una pagina di intensa fede e profonda commozione ha unito la comunità di Chieuti in un abbraccio spirituale senza precedenti con la prima *Peregrinatio Mariae* nelle case del paese. Un'iniziativa nata dal *Consiglio Parrocchiale della parrocchia di San Giorgio Martire*, che ha intercettato il bisogno di vicinanza e condivisione dei fedeli.

La *peregrinatio* dell'effige della Madonna di Fatima è iniziata l'11 maggio con la significativa tappa presso la casa di riposo, tra anziani e ammalati per poi proseguire giorno dopo giorno, trasformando le tante abitazioni visitate in "piccole chiese domestiche". L'accoglienza è stata straordinaria: altari adornati a festa, fiori freschi e porte spalancate. Ogni sera, intere famiglie, vicini e residenti del quartiere si sono riuniti attorno al simulacro per un raccoglimento comunitario, la recita del Santo Rosario e la preghiera dei Vespri, in un'atmosfera che ha unito l'intera cittadinanza.

Il viaggio di Maria nelle abitazioni di Chieuti si è concluso il 13 giugno ed è stato la conferma che la fede a Chieuti è una forza viva, capace di uscire dalle mura della parrocchia per farsi prossima e camminare insieme alla gente nei luoghi della vita quotidiana.

Il Consiglio Parrocchiale esprime un profondo e commosso ringraziamento a tutta la cittadinanza per la riuscita dell'evento, con un plauso speciale per i fedeli che, sera dopo sera, con costanza e devozione, hanno fisicamente accompagnato la statua della Madonna di Fatima lungo le vie del paese, animando la preghiera.

Doverosa e sentita la gratitudine anche per le famiglie che hanno aperto le proprie case. Ospitare la Vergine ha significato accogliere il prossimo, condividere lo spazio privato per trasformarlo in un luogo di comunione fraterna. La risposta dei cittadini è andata ben oltre le aspettative, dimostrando che il tessuto sociale e religioso di Chieuti è solido e unito. Questa prima *Peregrinatio Mariae* lascia un segno indelebile nei cuori, con la certezza che i frutti spirituali di questo viaggio continueranno a fiorire, ponendo le basi per una tradizione destinata a ripetersi negli anni.

Alla ricerca della fede oggi

LA LOGICA DELLA RIVELAZIONE

Il cammino di Dio nella nostra storia

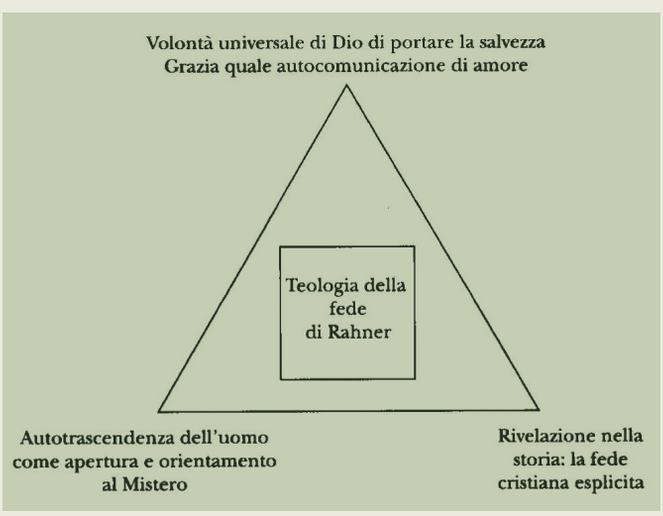
di **don Antonio Di Domenico**

La fede cristiana non prende le mosse da un'intuizione filosofica astratta, né si risolve in un codice di massime morali o in un mito atemporale. All'origine del cristianesimo vi è un fatto: l'irruzione di Dio nel tempo degli uomini. La teologia fondamentale definisce questo evento come "**Rivelazione**", un termine che non indica la semplice trasmissione di nozioni celesti, ma l'atto con cui l'Assoluto si fa compagno di viaggio dell'umanità. Per i fedeli della nostra Diocesi di San Severo, riscoprire questa verità significa radicare il proprio cammino ecclesiale non su un'ideologia, ma su una Presenza viva che interpella, risana e libera.

1. L'auto-comunicazione: quando Dio dona Sé stesso

Per secoli, il rischio della manualistica teologica è stato quello di ridurre la Rivelazione a un elenco di verità dogmatiche da mandare a memoria. Il Concilio Vaticano II, attraverso la Costituzione dogmatica Dei Verbum, ha operato una svolta personalistica fondamentale: «*È piaciuto a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà*» (DV 2).

Il baricentro si sposta dal "che cosa" al "Chi". Dio non rivela una dottrina, ma comunica Sé stesso. Come ha mirabilmente argomentato il teologo **Karl Rahner**, l'essere umano è per sua natura un "uditore della Parola", strutturato per accogliere l'infinito. Questa auto-comunicazione divina non riempie una mancanza intellettuale, ma risponde al desiderio profondo di comunione che abita il cuore umano. Dio esce dal suo mistero inaccessibile non per imporre un decreto, ma per invitare l'uomo all'amicizia con Sé.



L'ECONOMIA DELLA SALVEZZA	
INIZIATIVA DIVINA → (Auto-comunicazione) Gratuità e Discrezione	RISPOSTA UMANA (Fede come dono e atto di libertà)

2. La pedagogia del tempo: la Rivelazione come storia

Un aspetto centrale dello statuto teologico della Rivelazione è la sua storicità progressiva. Dio non si manifesta in un istante folgorante e astratto, ma assume la categoria del tempo. C'è una "pedagogia divina" che si sviluppa nell'economia della salvezza:

Nell'Antico Testamento, Dio lega il proprio Nome a eventi geografici e politici precisi: l'Esodo, l'esilio, l'alleanza nel deserto. Si rivela non come un'entità immobile, ma come il Signore della storia, colui che ascolta il grido del suo popolo.

Nel Nuovo Testamento, questo cammino giunge alla sua insuperabile pienezza. In Gesù di Nazaret, la Parola non è più soltanto pronunciata dai profeti; la Parola si fa carne (Gv 1,14).

La Lettera agli Ebrei fotografa questo culmine: «*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*» (Eb 1,1-2). In Cristo, la storia e la metafisica si baciano: l'Eterno entra nel tempo, il Creatore si fa creatura, offrendo uno sguardo definitivo sul volto del Padre.

3. La trasmissione viva: Scrittura, Tradizione e Magistero

La Rivelazione avvenuta in Cristo non è un evento fossile, confinato in un passato museale. Essa pulsa nel presente della Chiesa attraverso la dinamica della trasmissione. Dei Verbum chiarisce che la ***Sacra Scrittura*** e la ***Sacra Tradizione*** costituiscono un unico sacro deposito della Parola di Dio.

La Scrittura è la fissazione scritta, sotto l'azione dello Spirito Santo, dell'evento salvifico.

La Tradizione è la trasmissione viva di questa memoria, il respiro con cui la comunità dei credenti di ogni epoca incarna la Parola nelle culture.

In questo quadro, il Magistero non si colloca sopra la Parola, ma al suo servizio, con il compito di interpretarla fedelmente. Questa architettura ecclesiale protegge la fede dal soggettivismo esasperato: non crediamo da soli, isolati nelle nostre interpretazioni, ma all'interno della comunione di un popolo che da duemila anni custodisce la medesima promessa.

4. Rivelazione e Libertà: il rispetto del mistero

Una delle obiezioni ricorrenti della cultura post-moderna vede nella Rivelazione un principio autoritario, un'imposizione dall'alto che umilia l'intelligenza e la libertà dell'uomo. La riflessione teologica contemporanea, in particolare quella di **Joseph Ratzinger**, ribalta questa prospettiva. Dio si rivela nella vulnerabilità dell'amore, non nella costrizione della potenza.

La fede è l'atto massimamente libero dell'uomo perché risponde a una proposta, non a un ricatto. Dio parla agli uomini come ad amici (DV 2), e l'amicizia esige la libertà di entrambe le parti. Il silenzio di Dio, la sua discrezione storica - si pensi al nascondimento di Betlemme o allo scandalo della Croce - sono lo spazio teologico che Egli concede affinché la risposta dell'uomo sia autentica, amorevole e non sottomessa.

5. Riconoscere la traccia: i segni della Rivelazione oggi

Se la Rivelazione è storica, essa deve poter essere intercettata anche nel nostro presente, tra le strade e le fatiche della nostra comunità diocesana. Come ravvisare oggi il passaggio di Dio? La teologia fondamentale ci orienta verso alcuni "segni di credibilità":

La santità: non quella idealizzata degli affreschi, ma la «santità della porta accanto», capace di mostrare la bellezza del Vangelo vissuto nelle piaghe della quotidianità.

La carità operosa: là dove la comunità ecclesiale si fa carico degli ultimi, delle povertà del nostro territorio, la Parola si fa nuovamente carne e diventa visibile.

La bellezza: l'armonia della liturgia e dell'arte sacra che eleva lo spirito e parla un linguaggio universale.

Conclusione

Andare oltre l'orizzonte delle nostre parrocchie significa, in ultima analisi, testimoniare che il Cielo non è vuoto e che la terra non è abbandonata. Credere è abitare la certezza che il Risorto è fedele alla sua promessa: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (*Mt* 28,20). La Rivelazione è il dono di questa compagnia: la bussola sicura che orienta i passi della nostra Chiesa locale verso i sentieri della speranza.

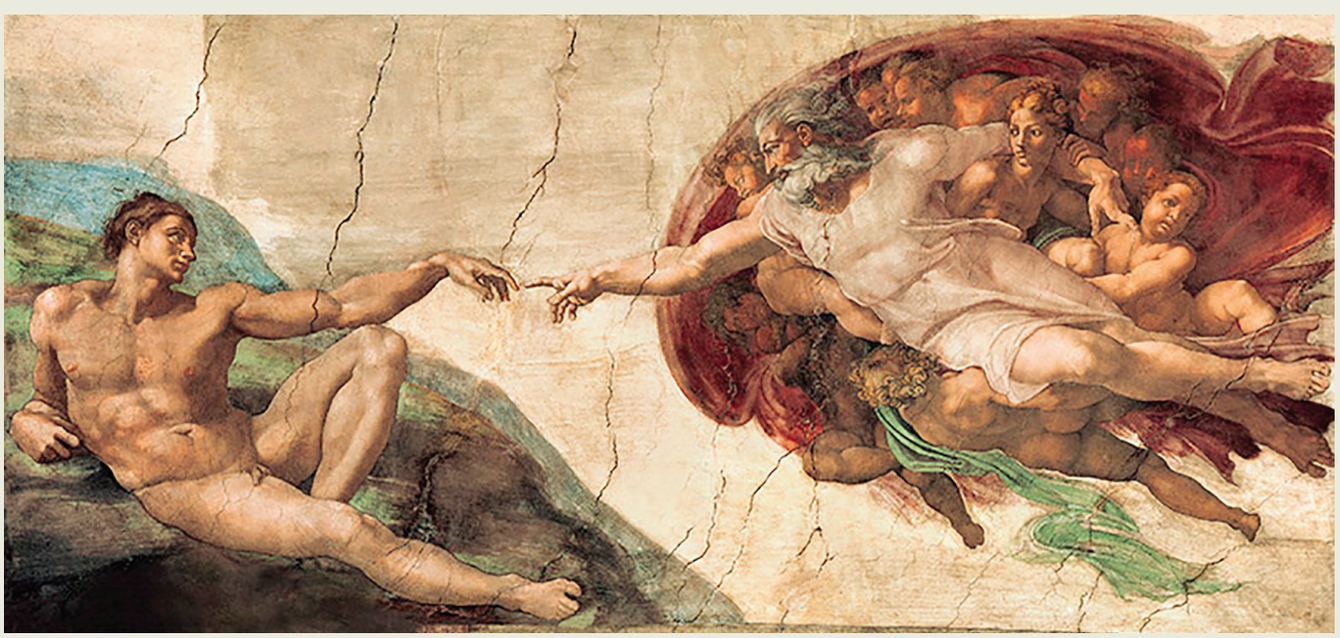
Apparato Bibliografico di Riferimento

Fonti Bibliche e Magisteriali:

- Bibbia CEI, in particolare: *Esodo* 3,1-15; *Lettera agli Ebrei* 1,1-2; *Vangelo secondo Giovanni* 1,1-18; *Vangelo secondo Matteo* 28,20.
- Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum* (1965), nn. 1-10.
- *Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 50-67.*

Letteratura Teologica Classica e Contemporanea:

- Forte, B., *Alla ricerca del volto di Dio,* San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.
- W. Kasper, *Il Dio di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia 2011.
- K. Rahner, *Corso fondamentale sulla fede*, Queriniana, Brescia 1990.
- J. Ratzinger, *Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.



UN DON FELICE... "INEDITO"

Diversi appuntamenti in diocesi per ricordare la venerabilità di don Canelli

di **Mons. Domenico Niro**



Quanto mai adatto il titolo di questo articolo per esprimere il don Felice conosciuto nei primi giorni di giugno, vivendo gli eventi programmati per ricordare il decreto della sua Venerabilità che la Chiesa ha promulgato il 22 maggio 2021.

Il primo e, per ora, unico Venerabile della nostra diocesi, circa la sua vita presbiterale disse: «*Il Signore mi ha ispirato di muovermi per muovere*». Frase tema generatore degli eventi che, come Chiesa locale, abbiamo vissuto dal 4 all'8 giugno. E, riprendendola, vorremmo fare nostra la sua ispirazione. Sentirci ispirati dal Dio di Gesù Cristo, a muoverci per raggiungere gli altri e metterli in moto, perché tutti facciano l'esperienza del Dio Amore, e per costruire la strategia dell'incontro e del perdono, del sentirci fratelli tutti, unica via della Pace.

Ma, cosa significa Venerabile?

«*Quando la Chiesa proclama un suo figlio "Venerabile"* - spiega **Suor Francesca Caggiano**, vice postulatrice della causa di canonizzazione di don Felice - *è perché gli riconosce ufficialmente di aver seguito più da vicino l'esempio di Cristo e di aver vissuto in modo eroico le virtù cristiane in situazioni ardue, in modo costante ed inalterato, in fretta, con prontezza e gioia e al di sopra del comune modo di praticarle dei buoni cristiani, tanto da proporlo all'imitazione dei fedeli come maestro di vita cristiana. La venerabilità è la prima parola ufficiale della Chiesa su una Causa di canonizzazione*».

Un don Felice inedito dicevamo, fuori dai luoghi comuni con cui tanta gente a San Severo e dintorni lo ricorda. Fa piacere notare che solo pronunciare il suo nome, rievoca nei cuori e nella mente di tantissime donne e uomini di San Severo ricordi, testimonianze, racconti ascoltati, che ne mettono in evidenza la bontà e la grande empatia che lui suscitava in chiunque lo incontrasse: don Felice continua a rivelarsi veramente il "santo" del popolo. Tanta è evidente la sua fama di santità.

Vogliamo qui far risaltare quegli aspetti della sua poliedrica personalità e della prorompente attività spirituale, pastorale e sociale che da quella personalità scaturivano. Aspetti non noti a tanti laici, preti o religiosi che non lo hanno conosciuto, essendo lui passato dalla vita alla Vita ormai da cinquant'anni.

Definire don Felice il prete che amava i poveri, come molti lo definiscono, è quantomeno riduttivo. Egli è stato molto di più! È stato il prete non tanto del "fare qualcosa per i poveri", quanto del "far fare", cioè del coinvolgimento di tutti, battezzati e non, a risollevare le condizioni della gente povera, anche poco o nulla scolarizzata, delle estreme periferie della città, dando così una mano alla realizzazione del Regno di Dio, qui e allora, così lo ha presentato **don Alessandro Mayer**.

Di riscontro l'**Arcivescovo Checchinato**, per tutti noi **don Gianni**, ci ha fatto notare che don Felice cogliendo l'invito della *Rerum Novarum* di **Papa Leone XIII**, che incoraggia e sostiene il diritto inalienabile dei laici cristiani ad associarsi, dà vita ad un gran numero di associazioni maschili e femminili chiedendo a tutti gli aderenti di avere a cuore il desiderio di partecipare in prima persona alla missione della Chiesa: annunciare e testimoniare l'amore di Dio che si rivela in Cristo per la salvezza di tutti gli uomini e impregnare la propria vita di Vangelo.

Don Felice, con occhio profetico, tipico dei santi, anticipò di cento anni circa ciò che **Papa Francesco** proporrà ai cristiani: "**essere Chiese in uscita**", non nel senso di essere Chiesa attenta ai poveri, ma di fare in modo che tutta la comunità si metta all'opera per andare incontro alle esigenze più disparate degli indigenti senza badare al tipo di estrazione sociale, politica, o religiosa essi appartengano.

Ecco il don Felice che non tutti hanno conosciuto e non conoscono ancora, tutto da scoprire: un uomo di azione, ma soprattutto un formatore di coscienze, che spingeva ed insegnava a pregare, uno a cui interessava che tutti avessero modo di incontrare Dio, poveri e non, dotti ed analfabeti, per lui non c'era un noi ed un loro, ma solo il NOI.

Un esempio di questo suo modo di fare per coinvolgere tutti nell'opera di Carità, si evidenzia nel 1926, in occasione della sua chiamata, dal podestà di San Severo, a fare da segretario dell'*ONMI* (*Opera Nazionale Maternità ed Infanzia*). Egli non solo si spese per aiutare madri e bambini. coinvolgendo in quest'opera le *Dame di Carità* e le associazioni ecclesiali, ma trascinò nell'impresa le varie compagini sociali, medici condotti, politici (anche con idee diverse dalle sue o spesso contrarie), uomini e donne di buona volontà. Una Chiesa dunque che non aveva paura di per-

dere la sua identità coinvolgendosi con i diversi da sé, ma che facendosi piccola luce, invitava gli altri pur con la propria specificità, a diventare anch'essi luci di speranza e vita per chiunque ne avesse bisogno.

Questa, per don Canelli, era la Missione del prete: aiutare ognuno a scoprire che tutti siamo chiamati alla santità, cioè ad "*essere perfetti come il Padre*" (*Mt* 5, 48), quel Dio che ha la sua perfezione nell'amore e, particolarmente, nella sua predilezione per i poveri.

Chiamata universale alla santità e opzione preferenziale per i poveri, due espressioni che troveranno il pieno riconoscimento della Chiesa, particolarmente nel *Concilio Vaticano II* e nei testi magisteriali di tanti Pontefici, di cui don Felice fu annunciatore e realizzatore profetico, già circa cento anni prima.

Nel maggio scorso con altri preti della diocesi abbiamo partecipato ad una meditazione del **Cardinale Marcello Semeraro**, *Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi*, sulla "Santità Sacerdotale". Invitando tutti noi preti della provincia di Foggia a percorrere strade di santificazione personale, legate al nostro ministero, egli non ha esitato ad indicarci dei modelli di vita presbiterale della nostra terra. In una Capitanata oggi più che mai funestata da illegalità, diritti umani conculcati, operazioni mafiose e omertà frutto di paure, Mons. Semeraro ci ha sollecitato a prendere a modello alcuni nostri sacerdoti del secolo scorso che si sono spesi per il progresso spirituale e morale della gente ed anche per quello umano e sociale. Tra questi ha citato più volte il Venerabile don Felice Canelli, definendolo, con altri, un "**santo sociale**" della Capitanata, della Puglia, del Sud Italia, e ha rimproverato noi Chiese del Sud di "andare a cercare" i santi, cosiddetti sociali, a Torino o in Piemonte, senza considerare i nostri. Detto dal Cardinale che sovrintende alla Canonizzazione dei candidati alla santità è quanto dire!

PER NOI GIOVANI… NEL SEGNO DI DON FELICE

"*Tocca a noi*" è stata un'iniziativa che ho coordinato insieme a un gruppo di giovani, per rendere omaggio alla figura di **don Felice Canelli**, un sacerdote che ha cambiato la vita di tanti ragazzi.

Oltre 300 giovani si sono ritrovati nell'Auditorium della Scuola "*Padre Pio*" in San Severo, dove, attraverso scenette e interventi, hanno scoperto la figura di don Felice, quale amico, padre e punto di riferimento.

La proiezione di un video, che ha ripercorso alcune opere di don Felice ha confermato la sua incisività non solo per San Severo, ma anche per tutta la provincia. Un momento speciale è stata l'intervista a **don Luigi Rubino**, *Vicario Generale* della diocesi e parroco di *Croce Santa*, comunità che don Felice ha servito per 50 anni. Da questo dialogo è emerso quanto fosse grande la dedizione di don Canelli verso i fratelli e la sua capacità di essere vicino soprattutto ai giovani.



Da parte mia, ho invitato i presenti a vedere i santi non come a figure lontane, ma quali "vicini di casa".

La serata è continuata con un *Kahoot*, nel quale 32 squadre si sono sfidate su domande riguardanti i temi affrontati. Nel cortile della parrocchia di *Croce Santa*, poi, abbiamo condiviso un buffet lasciandoci trasportare dalla musica dei *Crave*, gruppo composto da ragazzi giovanissimi, e da quella del *DJ Set*.

È stata una bella occasione per consentire a don Felice di arrivare in molti cuori con il suo amore, la sua semplicità e il suo impegno. Ora "tocca a noi" continuare questo cammino ricordando che i santi sono davvero compagni di viaggio, oggi, come ieri.

Benito Grimaldi

DON FELICE CANELLI PER DON GIANNI

Per don Felice, c'è un aspetto storico e sociale di rilievo, sintetizzato da Mons. Checchinato: «*C'è una particolare, ed evidente, attitudine di don Felice alla dimensione storica più che sociale del Vangelo: dal tempo della sua formazione, a quello in cui inizia a rendersi conto che non si può fare adeguatamente un annuncio evangelico, quando la gente sta morendo di fame. C'è bisogno di curare entrambe le dimensioni e lui lo fa, forte della sua formazione e, ancor di più, della sua spiritualità. Forte di alcuni incontri importanti avvenuti nel suo percorso di seminarista e poi di giovane prete*». ***Beniamino Pascale***

IN PREGHIERA CON DON VASSALLO

Il respiro dell'anima: camminare con Maria nel Rosario di Don Francesco Vassallo

di **Michele Pio Pontonio**

Il Rosario non è una semplice sequenza di preghiere, ma un battito costante che unisce il nostro cuore a quello di Dio. Tra le mani, la corona diventa quella "catena dolce" capace di trasformare il frastuono del mondo nel silenzio fecondo del Cenacolo. Nasce proprio con questo spirito il nuovo opuscolo "*Santo Rosario meditato con gli scritti del Servo di Dio Don Francesco Maria Vassallo*", un prezioso strumento, curato dalla *Postulazione della Causa di Beatificazione*, che viene donato a quanti desiderano vivere un incontro profondo con la Vergine attraverso le meditazioni originali del Servo di Dio.

Per **Don Francesco Vassallo**, il Rosario è molto più di un rito: è una vera immersione nel mistero dell'Amore. Egli ci insegna che "*permette a chi lo prega di entrare con Maria nei misteri della nostra redenzione*" è ciò che dona a questa preghiera una forza invincibile. È un atto di abbandono totale che nasce dal desiderio di appartenenza: "*Ecco: ti seguo ad occhi chiusi, o Maria. Voglio essere tutto tutto come una tua cosa*".

Come sottolinea **Mons. Giuseppe Mengoli**, Vescovo della Diocesi di San Severo, questo sussidio ci invita a "*stare con Maria nel Cenacolo per chiedere ancora, nella preghiera, il dono dello Spirito, affinché il fuoco divino rinnovi il miracolo della Pentecoste tra i credenti*". Leggere gli appunti originali di Don Vassallo significa accostarsi a un'anima profetica, capace di leggere la povertà spirituale del nostro tempo e trasformarla in missione. Mons. Mengoli aggiunge una nota di straordinaria attualità: "*Siamo chiamati a incontrare la Vergine Maria anche sulle vie della storia, lì dove il Signore stesso ci attende come suoi collaboratori nell'annuncio del Vangelo di vita*".

Don Vassallo, nel secondo mistero gaudioso, ci regala una riflessione di rara bellezza sulla voce di Maria: "*Poter riconoscere la Sua Voce fra tante voci, voce che implora, che rimprovera, che incoraggia, che illumina, che fortifica*". È un invito a spogliarci di ogni orgoglio, a presentarsi ai piedi della Mamma certi che Lei conosce le nostre ferite una ad una. E ancora, nel terzo mistero, ci ricorda la vicinanza di Dio: "*Il Natale è sempre il giorno in cui apparvero la bontà di Dio nostro Salvatore ed il suo amore per gli uomini*".

In un tempo in cui spesso smarriamo la strada, questo Rosario meditato diventa un faro. "*La Vergine ci aiuta a metterci nelle giuste condizioni interiori e a non scoraggiarci nel seguire Gesù*", afferma Mons. Mengoli. Lasciamoci avvolgere da questa preghiera, trasformiamoci nella "*gioia di Dio*" e, sulle orme di Maria, torniamo a donare speranza. È l'eredità che Don Francesco ci lascia: vivere la spiritualità della Chiesa nascente in ogni nostro gesto quotidiano. Che la corona del Rosario, tra le tue dita, non sia solo un oggetto, ma il filo invisibile che ti riporta sempre a casa, tra le braccia accoglienti di chi ci ama da sempre e non smette mai di aspettarci.



UN MONUMENTO CHE È PRESENZA

Inaugurata a San Severo un'opera scultorea dedicata al Servo di Dio

di **Michele Pio Pontonio**

Ci sono ricordi che non appartengono soltanto al passato. Diventano presenza, alimentano la fede di una comunità e continuano a indicare una strada. È il sentimento che ha accompagnato la serata di sabato 27 giugno a San Severo, quando la diocesi si è ritrovata per celebrare il Servo di Dio **don Francesco Maria Vassallo**, sacerdote che ha lasciato un'impronta profonda nella vita ecclesiale e nel cuore di quanti lo hanno conosciuto.

La chiesa di *Cristo Re* ha accolto numerosi fedeli per la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, **Mons. Giuseppe Mengoli**. Insieme ai sacerdoti concelebranti, alle religiose e ai tanti giovani del *Movimento Missionario Cenacolisti*, giunti anche da Torremaggiore, si è vissuto un momento di intensa comunione ecclesiale, nel quale il ricordo si è trasformato in occasione di rinnovato affidamento al Signore.

Durante l'omelia, il Vescovo ha scelto di dialogare con i ragazzi presenti, coinvolgendoli in una riflessione semplice ma profonda. «*La festa siamo noi, se portiamo con noi il Signore Gesù*»: attorno a questa espressione si è sviluppato il suo messaggio, invitando tutti a riscoprire una gioia che non nasce dagli eventi esteriori, ma dalla presenza di Cristo nella vita quotidiana. Un invito a diventare testimoni credibili del Vangelo, proprio come lo è stato don Francesco.

La figura del Servo di Dio continua infatti a parlare con la forza della coerenza. Il suo ministero è stato caratterizzato dall'attenzione ai più fragili, dall'amore per i giovani, dall'annuncio instancabile della Parola e da una carità vissuta senza riserve. Il cammino della causa di beatificazione rappresenta oggi il riconoscimento di una testimonianza che continua a suscitare frutti di bene nella Chiesa locale.

Al termine della celebrazione, la comunità si è trasferita in Via Tiberio Solis, all'angolo con Piazza Incoronazione, per l'inaugurazione del monumento dedicato a don Francesco Maria Vassallo. Un gesto dal forte valore simbolico, che consegna alla città un segno permanente della gratitudine verso un sacerdote che ha saputo fare della propria esistenza un dono.



Particolarmente toccante l'intervento dello scultore **Mauro Cipriani**, autore dell'opera, che ha raccontato con emozione il significato del busto, raffigurante don Francesco con un microfono e un libro, simboli della sua missione di evangelizzatore e formatore di coscienze.

Sulla base del monumento è incisa una frase che racchiude il cuore della sua spiritualità: «*La strada incomincia quando un cuore si avvia perdutamente*». Parole che continuano a interrogare e a incoraggiare chi desidera seguire Cristo con generosità.

La serata si è conclusa nel raccoglimento e nella preghiera. Più che un omaggio alla memoria, è stata la testimonianza di una Chiesa che riconosce nei suoi pastori fedeli un dono da custodire e da trasmettere alle nuove generazioni. Perché la santità, quando si fa prossimità e servizio, continua a parlare anche attraverso il tempo.



"VIVERE, NON VIVACCHIARE"

A San Severo una mostra su Pier Giorgio Frassati, il Santo della porta accanto

di **Peppino Tozzi***

C'è una santità che non abita tra le nuvole, ma scala le montagne, corre tra i vicoli dei poveri e sorride nelle foto di gruppo. È la santità di **Pier Giorgio Frassati**: il "*giovane delle otto beatitudini*", che dal 19 al 26 aprile scorsi è stato il protagonista della mostra "***Un Santo per Amico***" presso la Chiesa dei Celestini a San Severo.

L'iniziativa, nata dal desiderio di alcuni membri dell'*Azione Cattolica Diocesana*, reduci dall'emozione della sua canonizzazione, ha voluto portare sul territorio la testimonianza di un ragazzo "normale" che ha trasformato la fede in un'avventura straordinaria.

Un profilo moderno: sport, amicizia e carità

Nato a Torino nel 1901 in una famiglia dell'alta borghesia, Pier Giorgio sembrava avere il mondo ai suoi piedi. Eppure, il suo sguardo era rivolto altrove. Mentre scalava le vette delle Alpi con i suoi inseparabili amici della compagnia dei "*Tipi Loschi*", il suo cuore batteva per gli ultimi. Di nascosto dalla famiglia, dedicava ogni momento libero ai bassifondi torinesi, portando conforto, medicine e, soprattutto, una dignità umana che solo l'amore di Cristo sa dare.

"Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma vivacchiare", scriveva all'amico **Isidoro Bonini**.



Questa è l'eredità che ci ha lasciato: la scelta radicale di non accontentarsi di un'esistenza mediocre. La Messa quotidiana e l'Adorazione Eucaristica, per Pier Giorgio, non erano doveri, ma la sorgente di quella luce che lui stesso diceva di scorgere negli occhi dei poveri.

Una santità che unisce le generazioni

Il culmine della sua storia terrena è stato il 7 settembre 2025, in Piazza San Pietro, quando **Papa Leone XIV** ha proclamato santo Pier Giorgio e **Carlo Acutis**. Due giovani, due epoche diverse, ma un unico motore: l'amicizia con Gesù Eucaristia.

La mostra di San Severo ha voluto celebrare proprio questo legame. Grazie al prezioso materiale curato con dedizione dai coniugi **De Carolis** di Orta Nova, molti visitatori sono rimasti illuminati dai frammenti delle sue lettere e dalla sua gioia contagiosa. Pier Giorgio non è un santo "triste" o lontano: è un giovane sportivo, affascinante e autentico, capace di parlare al cuore dei ragazzi di oggi.

Un impegno per il futuro

La riuscita della mostra e i numerosi visitatori hanno fatto aumentato maggiormente in noi il desiderio di raggiungere ancora più giovani. Come *Azione Cattolica*, sentiamo il compito di alimentare quella curiosità verso una figura che insegna a essere "popolari" non attraverso i social, ma attraverso la generosità e l'impegno sociale.

Un ringraziamento speciale va a chi ha reso possibile questa esposizione e ai tanti visitatori che hanno lasciato un pensiero commosso nel registro delle visite.

L'augurio a tutta la nostra comunità è di fare propria la bussola di Pier Giorgio: puntare sempre "*Verso l'Alto*", imparando a spendere la vita con gioia per gli altri. Perché la santità, in fondo, non è altro che questo: imparare finalmente a *Vivere*, e smettere di vivacchiare.

**segretario diocesano di AC.*

Sottoscrivi l'abbonamento a **Oltre la Porta!**
L'importo minimo è di **15,00 euro**, puoi versare in parrocchia
o sul conto corrente postale **1070600521 -**
IBAN: IT11M0760115700001070600521
intestato a: **Diocesi San Severo - Oltre la Porta - mensile diocesano**

I NOSTRI TESORI

SANTA MARIA DI LORETO

L'icona arbëreshë di Torremaggiore

di **don Matteo Agostino Pensato**



Sabato 2 maggio scorso, nella chiesa parrocchiale di *Santa Maria della Strada di Torremaggiore*, è stato presentato il restauro dell'icona della Madonna di Loreto. Il secondo intervento, dopo quello eseguito nel 1993, eseguito dalla dott.ssa **Maria Elena Lozupone**.

L'icona è uno dei dipinti più preziosi e antichi della Diocesi di San Severo, ancora venerato dalla comunità cittadina. Questa immagine racconta l'esistenza di una nutrita comunità arbëreshë vissuta sul territorio di Torremaggiore fino agli inizi del XVII secolo quando, per volontà dei Gonzaga e cacciati da Torremaggiore, danno origine a San Paolo di Civitate assieme ad altre famiglie provenienti dalla ormai diruta Civitate.

L'icona è stata scritta proprio a Civitate nel 1570 su commissione di **Pietro Tosches**. Si tratta di un meraviglioso esempio di pittura post bizantina di intonazione cretese raffigurante la Vergine Odigitria con ai lati, nella parte alta della tavola, gli arcangeli Michele e Gabriele. L'influenza cretese, secondo la storica dell'Arte **Maria Stella Calò Mariani**, è evidente nei "*grandi occhi a mandorla della Vergine che fissano il fedele pensosi e velati di mestizia*" mentre la folta chioma ramata di Gesù Bambino suggerisce "*suggestioni tardogotiche di marca veneziana*".

L'icona non presenta più né i nimbi (aureole) né il titolo (iscrizione sempre presente sui manufatti di questo genere e che nella cultura orientale è necessaria per rendere venerabile una immagine sacra). Questi due elementi, secondo l'Avv. **Mario Fiore**, sono stati abrasi dagli arbëreshë stessi prima di abbandonare la chiesa della Madonna di Loreto per lasciare non più una finestra sul sacro ma solo un'oggetto d'arte ai "vituperati e crudeli latini".

BREVI DA PARROCCHIE E ASSOCIAZIONI



Ciao Nicolina, ora tu vivi una nuova dimensione, dove la vita continua ma trasfigurata dalla bellezza dell'incontro con Dio. Quante volte recitiamo il Credo e proclamiamo il mistero della comunione dei santi, cioè crediamo nell'esistenza di una grande famiglia che abita la terra nella condizione di cammino storico, oppure vive un percorso di purificazione ultraterreno, oppure, gode la gioia della gloria celeste. Ma le tre dimensioni sono perfettamente riunite nella comunione di carità in Cristo che supera ogni barriera, anche quella della morte e vive una intensa comunicazione di beni. Conoscere questa verità ci rende consapevoli che il legame con le persone care non è stato spezzato dalla morte… Liberi da ogni peso terreno sostengono la nostra preghiera, possiamo quasi pensarli nostri intercessori presso il Padre. Nicolina continuerà a vigilare su di noi, ad insegnare a tutti noi che il segreto del vivere sereni è la semplicità, che si nutre di sincerità nelle relazioni, di disponibilità verso chi aspetta una parola affettuosa, un aiuto per arrivare in chiesa, un gesto fraterno per superare un dolore, una attenzione particolare che allontana la solitudine, questo è costruire condivisione, rispetto e aiuto reciproco.

Per la nostra comunità di San Paolo di Civitate Nicolina sarà segno dell'importanza di nutrirci di preghiera per poter essere, come lei, testimoni dell'amore di Dio nella vita quotidiana.

Rosetta Faienza

Importanti novità per la Delegazione di San Severo dell'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*: il dottor **Vincenzo Manuppelli**, è stato chiamato a Bari a svolgere il mandato di Consigliere nella Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica. Un incarico di rilievo per il Commendatore Manuppelli, che rappresenterà le diocesi della Sezione Foggia dell'OESSG. (***B. P.***)



INSIEME AI MIGRANTI

Anche un campo di formazione e lavoro nei ghetti abitati da migranti, fra le iniziative nella Diocesi di San Severo

di **Don Nazareno Galullo**



Operatori del progetto Su.Pre.Me. nella baraccopoli di "Torretta Antonacci"

Da circa un anno a questa parte, l'*Ufficio Migrantes* della Diocesi di San Severo, diretto da **Don Nazareno Galullo**, ha intensificato ancora di più la propria presenza accanto ai migranti del territorio, sviluppando una pastorale sinergica con la *Caritas Diocesana* e collaborando attivamente con il progetto *Su.Pre.Me.* nella lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.

L'impegno si è concentrato in particolare verso le persone che vivono negli insediamenti informali di "*Torretta Antonacci*", del "*Ghetto Arena*" ed altri luoghi nelle campagne della diocesi. Tali realtà continuano a rappresentare una delle maggiori emergenze sociali del territorio. Attraverso visite, ascolto, accompagnamento e attività di orientamento, si è cercato di offrire non solo assistenza, ma anche percorsi concreti di inclusione.

Tra i risultati più significativi vi è l'iscrizione di diversi migranti ai corsi di alfabetizzazione e alla scuola per stranieri, passaggio fondamentale per favorire l'integrazione sociale e lavorativa. Emblematica è la storia di un giovane migrante ventenne Gambiano proveniente dal ghetto di *Torretta Antonacci* che oggi frequenta il terzo anno dell'*Istituto Tecnico Agrario "Di Sangro"* di San Severo, risiedendo presso il relativo Convitto. Un percorso che testimonia come, quando vengono offerte opportunità concrete, sia possibile costruire veri processi di riscatto umano e sociale.

Grande attenzione è stata dedicata anche alle pratiche amministrative e ai percorsi di regolarizzazione. La complessità e la farraginosità della normativa italiana in materia di immigrazione rendono spesso estremamente difficile ottenere o rinnovare un permesso di soggiorno. Per questo abbiamo accompagnato numerosi migranti nel disbrigo di pratiche particolarmente complesse, contribuendo a sbloccare situazioni che sembravano senza soluzione e ottenendo importanti risultati.



Permane tuttavia il problema dell'accesso alla casa e la "liberazione" dai ghetti e dai casolari sparsi sul territorio della diocesi, spesso luoghi abbandonati, riattati alla meglio e molto poco accoglienti. L'attuale normativa richiede, per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, la presenza di un contratto di lavoro e uno di locazione, oltre alla carta di identità e al codice fiscale, e ancora prima di ogni cosa di una residenza ufficiale.

La nostra diocesi, già nel 2020,

ha firmato una intesa con il Comune di San Severo per il rilascio di una "residenza fittizia", così da poter ottenere il rilascio della Carta d'Identità. Purtroppo, ultimamente, questa intesa è stata disattesa e molti sono "irregolari" proprio per le "scarse attenzioni" delle amministrazioni. Va detto, inoltre, che anche verso gli stranieri regolari, spesso, i proprietari di case sfitte mostrano notevole diffidenza e non sono propensi ad affittare immobili, anche quando vengono offerte garanzie da parte del nostro *Ufficio Migrantes*. È un dolore sapere che i migranti sono lasciati volutamente "invisibili", salvo poi "piangere" sui morti: quest'anno 3 giovani africani hanno perso la vita nei nostri ghetti.

Per questo motivo, *Migrantes* rivolge un appello a tutte le Parrocchie e a tutti i cristiani, affinché si sviluppi una maggiore disponibilità all'accoglienza abitativa e la fede professata in Chiesa diventi fede vissuta anche nell'accoglienza.



Un momento della preghiera interreligiosa celebrata l'8 aprile scorso presso il ghetto "Arena" ed alla quale hanno partecipato anche il Vescovo di San Severo, Mons. Giuseppe Mengoli, e l'Arcivescovo di Manfredonia-Vieste, Mons. Franco Moscone, per ricordare Mamina Nyassy, (28 anni) ucciso il 13 marzo 2026 nel ghetto "Arena" e Alagie Singath (29 anni) impiccatosi il 2 aprile 2026 nella baraccopoli di Torretta Antonacci

Sul versante sanitario, è stata stipulata una intesa con l'ASL per accompagnare i migranti all'ottenimento del medico di base e il sostegno nelle situazioni mediche.

Tra i progetti per il prossimo futuro è in cantiere anche la richiesta di un contributo alla *Fondazione Migrantes* della CEI ed alla Diocesi di San Severo per l'acquisto di un pulmino, che ci consentirebbe di contrastare concretamente il caporalato dei trasporti (tariffa quotidiana che i lavoratori dei ghetti sborsano ai loro stessi connazionali automuniti) garantendo ai migranti trasporti gratuiti verso la Questura, gli ospedali, i servizi pubblici e le aziende agricole, in particolare dagli insediamenti più isolati.



Nei giorni dal 30 agosto al 5 settembre è stato programmato un campo di formazione e lavoro presso i ghetti di *Torretta Antonacci* e *Arena*, rivolto a pesone maggiorenni che "*vogliono mettersi in gioco insieme ai fratelli e sorelle migranti*". L'iniziativa punterà a favorire la conoscenza reciproca, l'integrazione e l'insegnamento della lingua italiana direttamente nei luoghi di vita dei migranti, preparando quanti ne hanno i requisiti all'inserimento nei percorsi scolastici ordinari.

Tra gli obiettivi futuri vi è anche la stipula di convenzioni che possano agevolare il conseguimento della patente di guida, strumento essenziale per favorire l'autonomia personale ed una maggiore autonomia e sicurezza (in tanti guidano automobili "arrangiate alla meglio" senza patente).

L'impegno di *Migrantes* San Severo continua così a muoversi su più fronti: dall'accoglienza alla formazione, dalla tutela dei diritti alla lotta contro lo sfruttamento, nella convinzione che ogni persona debba poter vivere con dignità, legalità e speranza nel proprio futuro.

RENDICONTAZIONE 8X1000 PER L'ESERCIZIO 2025 - DIOCESI DI SAN SEVERO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE	**508.258,28**	**508.258,28**
A. ESERCIZIO DEL CULTO	**210.000,00**	**210.000,00**
1.arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	10.000,00	10.000,00
00001/2025 Ufficio liturgico diocesano (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*10.000,00*	*0,00*
00022/2025 Direttore ufficio Liturgico (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*10.000,00*
2.promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	0,00
3.formazione operatori liturgici	0,00	0,00
4.manutenzione edilizia di culto esistente	0,00	0,00
5.nuova edilizia di culto	180.000,00	180.000,00
00002/2025 Locali pastorali (DIOCESI DI SAN SEVERO)	180.000,00	0,00
00023/2025 Parrocchie (DIOCESI DI SAN SEVERO)	0,00	180.000,00
6.beni culturali ecclesiastici	20.000,00	0,00
00003/2025 Direttore Museo e Archivio (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*20.000,00*	*0,00*
00024/2025 Per manutenzione Museo e Archivio Diocesano (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*20.000,00*
B. CURA DELLE ANIME	**220.500,00**	**220.500,00**
1.curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	145.000,00	145.000,00
00004/2025 Uffici pastorali (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*145.000,00*	*0,00*
00025/2025 Contributo dato ai vari uffici Diocesani (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*145.000,00*
2.tribunale ecclesiastico diocesano	500,00	500,00
00005/2025 Vicario giudiziale (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*500,00*	*0,00*
00026/2025 Gestione Tribunale Ecclesiastico (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*500,00*
3.mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	50.000,00	50.000,00
00006/2025 Spese per le comunicazioni sociali (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*50.000,00*	*0,00*
00027/2025 Contributo per spese stampa e comunicazioni (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*50.000,00*
4.formazione teologico pastorale del popolo di Dio	25.000,00	25.000,00
00008/2025 Alcuni responsabili della formazione (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*25.000,00*	*0,00*
00028/2025 Per tutta la formazione teologica pastorale (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*25.000,00*
C. SCOPI MISSIONARI	**1.000,00**	**1.000,00**
1.centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	1.000,00	1.000,00
00008/2025 Per animazione missionaria (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*1.000,00*	*0,00*
00029/2025 Direttore Centro Missionario Diocesano (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*1.000,00*
2.volontari missionari laici	0,00	0,00
3.sacerdot fidei donum	0,00	0,00
00007/2024 Al Sacerdote diocesano Fidei donum (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*7.500,00*	*0,00*
00032/2024 Sacerdote Fidei donum (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*7.500,00*
4.iniziatve missionarie straordinarie	0,00	0,00
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	**76.758,28**	**76.758,28**
1.oratori e patronato per ragazzi e giovani	76.758,28	76.758,28
00009/2025 Centri giovanili parrocchiali e diocesani (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*76.758,28*	*0,00*
00030/2025 Oratori giovanili (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*76.758,28*
2.associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
3.iniziatve di cultura religiosa	0,00	0,00
INTERVENTI CARITATIVI	**483.620,91**	**483.620,91**
A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE	**200.000,00**	**200.000,00**
1.da parte delle diocesi	80.000,00	80.000,00
00010/2025 Aiuti diretti e dalla diocesi (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*80.000,00*	*0,00*
00031/2025 Aiuti straordinari (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*80.000,00*
2.da parte delle parrocchie	80.000,00	80.000,00
00011/2025 Aiuti alle Caritas parrocchiali (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*80.000,00*	*0,00*
00032/2025 Caritas Parrocchiali (CROCE SANTA SAN SEVERO)	*0,00*	*80.000,00*
3.da parte di altri enti ecclesiastici	40.000,00	40.000,00
00012/2025 Aiuti diretti (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*40.000,00*	*0,00*
00033/2025 Associazioni caritative (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*40.000,00*
B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	**50.000,00**	**50.000,00**
1.da parte della Diocesi	50.000,00	50.000,00
00013/2025 Aiuti per situazioni particolari legati al mondo lavorativo (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*50.000,00*	*0,00*
00034/2025 Progetti caritativi (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*50.000,00*
C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	**140.000,00**	**140.000,00**
1.in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	30.000,00	30.000,00
00014/2025 Aiuti a famiglie con bambini (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*30.000,00*	*0,00*
00035/2025 Famiglie con più figli (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*30.000,00*
2.in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	30.000,00	30.000,00

00015/2025 Famiglie soprattutto con necessità di un alloggio (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*30.000,00*	*0,00*
00036/2025 Caritas Diocesana (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*30.000,00*
3.in favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro	0,00	0,00
4.in favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro	0,00	0,00
5.in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
6.in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
7.in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
8.in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	10.000,00	10.000,00
00016/2025 Gente senza fissa dimora (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*10.000,00*	*0,00*
00037/2025 Ufficio Caritas Diocesana (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*10.000,00*
9.in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
10.in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente	0,00	0,00
13.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
15.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17.in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18.in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
19.in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20.in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21.in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	20.000,00	20.000,00
00017/2025 Lotta contro l'usura (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*20.000,00*	*0,00*
00038/2025 Ufficio Caritas Diocesana (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*20.000,00*
22.in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23.in favore clero: anziano/malato/in condizioni di straord. necessità - dirett. dall'Ente	20.000,00	20.000,00
00018/2025 Aiuto al clero anziano (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*20.000,00*	*0,00*
00042/2025 Clero anziano (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*20.000,00*
24.in favore clero: anziano/malato/in condizioni di straord. necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25.in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26.in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27.in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	30.000,00	30.000,00
00019/2025 Micro progetti missionari (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*30.000,00*	*0,00*
00043/2025 Aiuto direttamente dalla diocesi (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*30.000,00*
28.in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	**50.000,00**	**50.000,00**
1.in favore di famiglie particolarmente disagiate	50.000,00	20.000,00
00020/2025 Aiuto alle famiglie (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*50.000,00*	*0,00*
00039/2025 Caritas parrocchiali (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*20.000,00*
2.in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3.in favore degli anziani	0,00	0,00
4.in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5.in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9.in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10.in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11.in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13.in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14.in favore di opere missionarie caritative	0,00	30.000,00
00040/2025 Opere missionarie	0,00	30.000,00
E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI	**43.620,91**	**43.620,91**
1.opere caritative di altri enti ecclesiastici	0,00	0,00
00021/2025 Contributo dato ad alcuni enti diocesani che si adoperano nella carità (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*43.620,91*	*43.620,91*
00041/2025 Uffici non ecclesiastici (DIOCESI DI SAN SEVERO)	*0,00*	*43.620,91*

MAGNIFICA HUMANITAS

La prima enciclica di Papa Leone XIV

di **Franco Lozupone**

Papa Leone ha avvertito l'esigenza di porre al centro della riflessione della Chiesa universale le *cose nuove,* che, nell'attuale fase storica, stanno cambiando il mondo. Probabilmente, nel 1891, Papa Leone XIII nello scrivere la *Rerum Novarum* ebbe le stesse sensazioni e lo stesso moto dello Spirito.

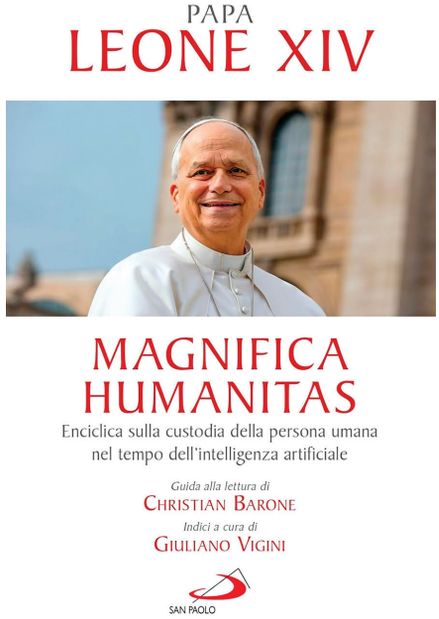
La Lettera di Papa Prevost ha uno stile semplice e discorsivo, un percorso spirituale incarnato, una *summa* la cui lettura si fa preghiera.

In tale riflessione Leone XIV si fa carico pienamente del suo ruolo di guida, aiutandoci ad osservare con le lenti giuste i cambiamenti in atto, senza complessi di inferiorità, senza diffidenze e senza chiusure. La Chiesa, infatti, può testimoniare con coraggio quando «*Fondati su Cristo, pietra viva, facciamo esperienza della potente e misteriosa azione dello Spirito Santo, e crediamo che ogni autentico sforzo umano di cooperare con Lui per il bene sarà benedetto dal Padre celeste, nel quale riponiamo la nostra speranza*».

Il Papa ci ricorda che poiché l'annuncio del Vangelo non può dimenticare la vita concreta dei popoli e di ogni singola persona, la Dottrina sociale della Chiesa costituisce un patrimonio di saggezza, dove troviamo principi per pensare, criteri per discernere e giudicare, orientamenti concreti per agire. «*Essa si fonda sulla sacra Scrittura e sulla Tradizione e, in dialogo con le scienze, ci aiuta a leggere con lucidità le sfide del presente, individuando i percorsi adeguati per vivere una testimonianza cristiana limpida, con gioia e servizio al mondo. Non è un insieme statico di concetti, ma un corpus vivo di verità, che custodisce e interpreta la vocazione dell'umanità a una vita piena e giusta*».

Leggendo l'Enciclica si ha l'impressione di essere accompagnati con discrezione e rispetto; la "guida virtuale", Papa Leone, durante questo "pellegrinaggio" tra le *res novae* ci mostra le novità del nostro tempo, in primis l'Intelligenza Artificiale (AI) e la robotica, ricordandoci che la tecnica non va considerata come forza antagonista rispetto alla persona, ma, citando la *Caritas in veritate* di **Benedetto XVI**, "*fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'uomo*": lo sviluppo tecnologico ha contribuito nei secoli a un significativo miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità. Anche oggi, incoraggia il Papa, «*tocca a noi assumere con lucidità e responsabilità le sfide del nostro tempo. È necessario adottare strumenti normativi adeguati, capaci di tutelare la giustizia e di contenere gli effetti discorsivi del potere tecnologico*».

Per affrontare tali sfide «*occorre avviare un discernimento condiviso capace di penetrare le radici spirituali e culturali delle trasformazioni in atto… per questo si impongono alla nostra coscienza domande decisive, che non possono più essere eluse: dove stiamo andando? Quale direzione scegliere come comunità umana e come popoli?*». Domande alle quali, come singoli, come comunità cristiane o semplicemente come comunità umane, dobbiamo rispondere per abitare con responsabilità il tempo dell'intelligenza artificiale. Prendendo le mosse da due icone bibliche: *Genesi 11, 1-9*, la Torre di babele, e *Neemia 2-6*, la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, Leone XIV ci esorta ad evitare la "*sindrome di Babele*", vale a dire la disumanizzazione caratterizzata dalla costruzione del futuro escludendo Dio; scegliendo invece la "*via di Neemia*", che mette in risalto il lavoro condiviso per rendere sicura la città di Dio.



Così, nel richiamare i fondamenti e i principi della dottrina sociale della Chiesa e *in toto* l'insegnamento del *Concilio Vaticano II*, lo sviluppo umano integrale e la necessità di una verifica per la Chiesa su tale patrimonio di valori, il Papa affronta i temi attuali della tecnica, del dominio e della grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'AI, focalizzando sulla grazia e sull'umanesimo cristiano, per custodire l'umano nella trasformazione in corso, senza il timore di difendere la verità come bene comune, la dignità del lavoro e la libertà, affinché prevalga la civiltà dell'amore sulla cultura della potenza. Ciò è possibile, assicura il Papa, investendo sull'educazione, iniziando da noi stessi, curando le relazioni e il servizio ai poveri, amando la giustizia e la pace

Una Chiesa in cammino nella storia, come un solo corpo in Cristo, che deve essere attenta a come costruisce (1 Cor. 3, 10), restando fedele alla verità, con la spiritualità del "*saggio architetto*", che, animato dalla speranza del Regno di Dio, nutrita dall'Eucarestia, si impegna a costruire il mondo nel bene.

"*Con la stessa fede di Maria* - conclude il papa - *diventiamo tessitori di speranza nel nostro mondo,*

condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo, così che la presenza di Gesù cresca in mezzo a noi e prenda forma il Suo Regno. Nella fedeltà umile di ogni giorno, anche il tempo dell'IA può diventare un passaggio in cui lo Spirito fa maturare la civiltà dell'amore nella nostra vita: il Signore continua a fare nuove tutte le cose e mantiene aperta per ogni epoca la possibilità di diventare storia di salvezza alla luce dell'Incarnazione».

DECRETI ED ATTI UFFICIALI DEL VESCOVO E DI CURIA

DIOCESI SAN SEVERO

Con proprio atto, datato **24 giugno 2026**, protocollo 122/26 C, il Vescovo di San Severo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, ha nominato, *ad nutum episcopi*:

- il Rev.mo **Don Blaise Dakapa**, *Vicario parrocchiale della Parrocchia "San Placido martire" in Poggio Imperiale*;
- il Rev.mo **Don Luca Prattichizzo**, *Vicario parrocchiale della Parrocchia "Cristo Re" in San Severo e Segretario Vescovile.*

Con il medesimo atto, il Vescovo di San Severo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, ha nominato, *ad quinquennium*:

- il Rev.mo **Don Giancarlo Borrelli**, *Responsabile della formazione al Diaconato Permanente*;
- il Rev.mo **Don Roberto De Meo**, *Direttore dell'Ufficio della Pastorale della Cultura*;
- il Rev.mo **Don Francesco De Vita**, *Delegato per la Vita Consacrata*;
- il Rev.mo **Don Umberto Lipartiti**, *Assistente Diocesano Adulti di Azione Cattolica;*
- il Rev.mo **Don Raffaele Angeloro**, *Vice Direttore dell'Ufficio di Pastorale Vocazionale*

ANNIVERSARI, RICORRENZE E COMPLEANNI IN DIOCESI

LUGLIO 2026

1.....37° Anniv. ord. sac. S. E. Mons. Giuseppe Mengoli
36° Anniv. ordinaz. don Andrea Shamwana Wa Ilunga
1° Anniv. ordinaz. don Ciro Coco, don Michele Lombardi, don Luca Prattichizzo
3.....Compl. don Federico Ferrucci, 40 anni
4.....39° Anniv. ordinaz. don Francesco De Vita
10.....27° Anniv. ordinaz. don Angelo Valente
don Leonardo Di Ianni
17 Compleanno don Ciro Coco, 28 anni
25.....Compleanno padre Nicola Squarcella, 80 anni
27.....Compleanno don Santino Di Biase, 46 anni

AGOSTO 2026

14.....60° Anniversario ordinaz. don Renato Borrelli
6° Anniversario ordinaz. don Mario Ardolino
25.....63° Anniversario ordinaz. don Matteo Pensato
27.....38° Anniversario ordinaz. don Nico d'Amicis
28.....Compleanno don Matteo Agostino Pensato, 32 anni

SETTEMBRE 2026

1.....Compleanno mons. Giovanni Remo Pistillo, 62 anni
14° Anniversario ordinaz. padre Umberto Panipucci
2.....48° Anniversario ordinaz. don Renato Orlando
3.....54° Anniversario ordinaz. don Vincenzo Borrino
6.....23° Anniversario ordinaz. don Massimo Gagliardi
8.....14° Anniversario ordinaz. don Santino Di Biase
9.....53° Anniversario ordinaz. don Domenico Niro
10.....49° Anniv. ordinaz. mons. Michele Prattichizzo
14.....51° Anniversario ordinaz. mons. Mario Cota
16.....53° Anniversario ordinaz. padre Nicola Squarcella
20.....Compl. don Andrea Shamwana Wa Ilunga, 67 anni
Compl. frate Antonio Tartaglia, 43 anni
23.....Compleanno don Matteo Trinetta, 80 anni
Compleanno frate Matteo Ciavarella, 65 anni
25.....Compleanno don Giuseppe Giuliani, 60 anni

OTTOBRE 2026

2.....16° Anniv. ordinaz. don Andrea Pupilla
Compleanno padre Umberto Panipucci, 52 anni
5.....Compleanno don Antonio Soccio, 60 anni
7.....48° Anniv. ordinaz. don Giuseppe Ciavarella
Compleanno mons. Domenico Niro, 78 anni
Compleanno don Luca De Rosa, 63 anni
12.....51° Anniv. morte don Giuseppe Petruzzellis
13.....41° Anniv. ordinaz. don Antonio Valente
Compl. don Girolamo Capita, 56 anni
20.....Compleanno don Amedeo Cristino, 63 anni
Compleanno don Luca Prattichizzo, 31 anni
21.....37° Anniv. ordinaz. don Quirino Faienza
22.....Compleanno don Dino d'Aloia, 58 anni
24.....Compleanno don Francesco De Vita, 64 anni
29.....39° Anniv. morte don Felice Ciaccia



ANCHE SE NON FAI LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
SCEGLIE DI FIRMARE, È UN TUO DIRITTO

a te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa Cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo